

Lo sport. I diritti dell'hockey

Per derby ed extra sono stati chiesti 2 milioni

Ecco i retroscena del mancato accordo tra Upc e la Ssr sull'hockey in tv

A Wallisellen l'elegante palazzo nero dalle ampie vetrate quadrate che ospita la sede svizzera del colosso americano Upc non ravviva questo venerdì d'autunno anticipato, che tiene lontani anche i passanti. È lì, in quei locali, che è maturata la richiesta da 2 milioni alla Ssr per trasmettere il derby ticinese di hockey su ghiaccio ed aggiungere al pacchetto anche alcuni extra. Le bocche, alle porte di Zurigo, restano cucite, ma Upc, la tv via cavo che detiene da quest'anno tutti i diritti televisivi della National League, secondo informazioni raccolte dal Caffè, avrebbe chiesto alla Ssr oltre un milione di franchi solo per le sei sfide stagionali tra Lugano e Ambrì Piotta. Milione che sarebbe raddoppiato, per le aggiunte al contratto legate, soprattutto alla diffusione del video sul web. Una cifra di oltre tre volte superiore a quella avanzata dall'ente pubblico.

Da Comano, alla Rsi, nessuna conferma, ma anche nessuna smentita sui numeri. "Spiace a tutti, in primo luogo a noi - dice al Caffè il direttore generale della Rsi, Maurizio Canetta -. Modificando la celeberrima espressione di Humprey Bogart, potremmo dire: 'È il mercato, bellezza! E non ci puoi fare niente'. Se non continuare a lavorare, entro certi limiti, per continuare a garantire l'offerta. Ma non a qualsiasi prezzo! Quel che è certo è che - grazie alle relazioni intrecciate in questi mesi e all'esperienza maturata nelle trattative - continueremo ad insistere per tornare a riproporre il derby".

La tendenza in atto sul mercato dei diritti televisivi nello sport, anche nel "microcosmo" svizzero è però chiara. L'esplosione delle cifre versate alla Lega hockey, volate a quota 35,4 milioni di franchi a stagione, rappresenta un esempio eloquente. Ma anche per il calcio la strada sembra segnata.

La Swiss Football League prevede infatti di incassare almeno 40 milioni di franchi netti a stagione nei prossimi anni. "Quello che preoccupa maggiormente è la crescita dei costi fuori da ogni logica - conferma Enrico Carpani, responsabile dello Sport Rsi -. Intendiamoci: un certo aumento è forse indispensabile per alimentare il sistema, ma dovrebbe essere più lineare ed equilibrato. Queste esplosioni improvvise hanno tutta l'aria di essere figlie di una bulimia che ha le caratteristiche dell'avidità".

Come sottolineato anche dal presidente della Corsi, Luigi Pedrazzini (vedi analisi a lato), il ruolo delle varie Leghe sportive - e dei club che le compongono - non è marginale. "Prendiamo ad esempio la Lega hockey, che è ovviamente espressione della volontà delle squadre - aggiunge Carpani -. Con il nuovo accordo, ha fatto un affare incredibile, al di là di ogni aspettativa. Non biasimo questa scelta, ma le conseguenze vanno assunte da tutti gli attori in gioco".

D'altra parte, una delle caratteristiche del mercato televisivo fin dall'avvento del sistema "pay per view" è stata quella di veder aumentare i ricavi per i club, ma al contempo assistere ad una netta diminuzione della visibilità televisiva. "E il rapporto incasso-visibilità ha un certo peso - aggiunge ancora Maurizio Canetta -. Qualche anno fa, alcuni sport minori, come il canottaggio, avevano scelto di vendere tutti i diritti televisivi ad emittenti private. Per incassare di più. Ma dopo qualche anno, la federazione è tornata sui suoi passi, rientrando nel contesto dell'Eurovisione. Il motivo? Incassavano più soldi, ma mancava loro la visibilità". Un aspetto evidente anche dal

punto di vista più "tecnico" di Carpani. "Anche nel calcio italiano, che da anni convive con la tv a pagamento, i dati sono chiari - spiega -: Sky tutto sommato occupa il 6% del mercato. Se il derby venerdì fosse stato trasmesso alla Rsi, in Ticino lo avrebbero guardato 30-32mila persone. Non so quanti lo abbia-

no visto, ma... Ho l'impressione che, prima o poi, qualcuno rimarrà con la proverbiale 'Pepa tencia' in mano. Perché questa tendenza alla ricerca dei soldi facili avrà certamente delle conseguenze. Resta da capire per chi".

Anche in futuro, insomma, per la Ssr - e, di riflesso, per la Rsi - ci sarà parecchio da "sgomitare" sul mercato dei diritti televisivi nello sport. "È certamente un elemento di riflessione - conclude il direttore Rsi Maurizio Canetta -. C'è da chiedersi come si potrà muovere l'azienda in questa giungla se dovesse perdere la sua funzione di servizio pubblico". **m.s.**

La giungla del mercato

Ormai i contratti tra federazioni ed emittenti sono diventati una vera caccia ai "soldi facili"

L'analisi

Oggi, abbagliate dal denaro le Leghe non capiscono l'importante ruolo della Rsi

LUIGI PEDRAZZINI, presidente della Corsi
ente di gestione della Rsi

Sono comprensibili, e anche per certi versi condivisibili, i sentimenti di sconcerto, d'irritazione, anche di rabbia, espressi dai tifosi per la mancata trasmissione televisiva del derby di disco su ghiaccio fra Ambri e Lugano. Perché l'evento, ormai entrato nella "normalità" dell'offerta Rsi, è importante e non piace soltanto ai frequentatori abituali delle curve. Perché sono probabilmente in minoranza i ticinesi che rimangono completamente indifferenti quando è in programma lo scontro diretto fra leventinesi e luganesi.

Meno comprensibili, e non condivisibili, gli strali contro la Ssr Rsi per aver giudicato sproporzionato e eccessivo il prezzo richiesto da Upc per la rivendita dei diritti televisivi. La Rsi, in quanto servizio pubblico, non deve fare i conti soltanto con gli appassionati di uno sport; deve, nel limite del possibile, offrire oltre all'hockey anche calcio, sci, automobilismo, motociclismo, ciclismo, ecc. Deve avere un occhio di riguardo, seppure con minore intensità, su tutta una serie di sport meno seguiti dalla popolazione. Di più: la Rsi deve produrre, oltre allo sport, informazione, cultura, occasioni di intrattenimento per rimanere nei termini della concessione che le garantisce gli introiti del canone. È allora inevitabile avere dei limiti finanziari oltre i quali non si deve andare per acquisire i diritti, anche perché la Rsi e la Ssr non devono prestarsi spregiudicatamente a un gioco al rialzo dei costi che, alla fin fine, farebbe del male soprattutto ai telespettatori.

Per quanto dispiaciuta per la situazione, la Ssr Rsi può difendere a testa alta la decisione di non aver riacquisito i diritti di trasmissione in diretta dei derby. Ha fatto la cosa giusta per difendere la pluralità della sua offerta, per non alimentare un meccanismo perverso di rincaro dei costi, e può comunque presentare un'offerta sportiva che, per qualità e quantità, rimane di primo livello.

Per restare all'hockey, ci saranno tutte le sintesi e i gol del campionato e le dirette dei playoff.

Mi preme però sottolineare che questa vicenda può essere considerata come una sorta di campanello d'allarme di quanto potrebbe

LA CORSI

Luigi Pedrazzini, 64 anni, è presidente della Corsi, l'ente di gestione della Rsi

succedere se, in Svizzera o nel nostro cantone, dovesse avere successo l'iniziativa No Billag, che sarà sottoposta ai cittadini il prossimo anno. Con la scomparsa del servizio pubblico radiotelevisivo preconizzata dall'iniziativa, e quindi con la scomparsa della Rsi, tutto lo sport finirebbe sui canali tv a pagamento diretto. L'eccezione dei derby - perché fortunatamente possiamo definirla tale - diventerebbe la regola, per la buona pace di chi considera eccessivo un canone che, oltre allo sport, offre al telespettatore senza supplementi di costo molti altri prodotti di qualità.

Qualche riflessione la dovrebbero fare anche i proprietari dei diritti, le diverse leghe sportive che mettono all'asta i diritti delle manifestazioni per massimizzare il profitto senza tenere conto degli interessi del pubblico e dei limiti del nostro paese. Il danno che il sistema provoca al servizio pubblico e alla sua utenza, potrebbe diventare un domani un loro problema. L'imprenditore accorto, che ha fra le mani un prodotto interessante, non si lascia convincere soltanto dall'acquirente che offre il prezzo maggiore. Valuta anche con attenzione come il prodotto viene messo sul mercato, come il "rivenditore" si adopera per valorizzarlo, per farlo durare nel tempo e quanto può contare una clientela fidelizzata. Lo "sport alla Rsi" non è soltanto immagine. C'è commento, approfondimento, c'è continuità d'informazione che lega gli eventi fra loro, c'è un insieme di elementi che dà più valore alle manifestazioni. Temo che le Leghe non se ne rendano conto abbagliate come sembrano dai soldi del maggior offerente (che non è sempre il migliore)!

LA CURIOSITÀ LA "STRACANTONALE" TRA LUGANO E AMBRÌ VISTA "LIVE" SU FACEBOOK DA OLTRE 1.400 PERSONE

**Un'inattesa
diretta "social"
fa il pieno
di spettatori**

La qualità delle immagini non era, forse, quella della diretta sullo schermo televisivo, fatto sta che venerdì sera oltre 1.400 persone (nel momento di "picco" del finale di partita) hanno visto il primo derby stagionale tra Lugano e Ambrì Piotta su... Facebook. La funzione del più diffuso tra i social network che permette di trasmettere immagini in diretta ha infatti stuzzicato la fantasia di uno degli spettatori della Resega, che ha deciso di trasmettere integralmente l'attesa partita con il suo smartphone.

L'inattesa diretta social è stata visibile su una pagina dal nome abbastanza eloquente per quanto riguarda la polemica attorno al fallimento delle

trattative tra Upc Cablecom e Ssr per la trasmissione della "stracantonale" su Rsi: "No alle partite di hockey solo tramite via cavo".

Dal profilo dei diritti, secondo l'esperto di nuove tecnologie Paolo Attivissimo, il fatto che la partita sia stata trasmessa fuori dalla stretta cerchia familiare, può costituire un problema. "Di fatto si tratta di una violazione della legge federale sui diritti d'autore - osserva -. Che non permette di trasmettere le immagini di un evento di cui non si possiedono i diritti. Potrebbero esserci delle conseguenze, insomma, per chi ha realizzato il 'live' o per il titolare del gruppo su Facebook. Il detentore dei diritti vorrà evitare che diventi un'abitudine".

si



IL COSTO DELL'HOCKEY

Il nuovo accordo tra Lega hockey e Upc è costato all'azienda americana 35,4 milioni l'anno per cinque anni



L'OBIETTIVO DEL CALCIO

La Swiss Football League punta ad incassare 40 milioni l'anno per i diritti tv fino al 2021



GLI AFFARI DELL'UEFA

La Champion's League ha portato nelle casse dell'Uefa, la federazione europea, quasi un miliardo di diritti l'anno



LA BOXE A CARO PREZZO

Per guardare alla tv l'incontro di pugilato tra Floyd Mayweather e Conor Mc Gregor, negli Usa servivano 99 dollari